

R & J r dead

One week to fall in love, get married and die. Their love run at the speed of light. No time to think, no time to grow, no time to live. Is this a life? Romeo, Juliet and Mercutio are not happy about it.



Did you know that...?

MONTECCHI E CAPPELLETTI

Nel VI canto del Purgatorio Dante utilizza il nome dei Montecchi e dei Capuleti facendone simbolo delle divisioni politiche dell'Italia del tempo. In realtà i Cappelletti, vero cognome dei Capuleti, erano **una famiglia guelfa di Cremona**, che si contrapponeva al **potere ghibellino dei Montecchi di Verona**.

“Vieni a veder Montecchi e Cappelletti, Monaldi e Filippeschi, uom senza cura: color già tristi, e questi con sospetti!”

JULIET



“My name is Juliet and my life sucks.”

ROMEO



“I fall in love almost once a week, but with Juliet it's another realm entirely .”

MERCUTIO



“I am supercool with a lot of potential.”

Romeo e Giulietta è stato proposto in musica, cinema, danza, letteratura, fumetti e videogiochi... Il “record” appartiene alle pellicole cinematografiche, più di 40. Le più famose? *Romeo e Giulietta* del 1954 che si è aggiudicato il Leone d'Oro a Venezia, diretto da Castellani, oppure il celebre *Romeo + Juliet* di B. Luhrmann candidato all'Oscar nel 1996 con un giovanissimo e promettente Leonardo DiCaprio.

1

“A PAIR OF STAR-CROSS'D LOVERS”

Secondo alcuni il potere delle stelle e l'influenza degli astri hanno un ruolo fondamentale sul destino dei personaggi. Nell'Inghilterra dell'epoca l'influenza degli astri era considerata molto importante e, infatti, le famiglie nobili ingaggiavano addirittura astrologi professionisti per farsi redigere l'oroscopo dettagliato alla nascita dei loro figli.

2

3

SHAKESPEARE'S PLAY

Due ricche famiglie di Verona si tramandano l'odio reciproco da molte generazioni, tanto da averne dimenticato le cause.

Servi e padroni, membri e affiliati delle due famiglie rivali, si affrontano nelle strade della città senza remore e senza farsi intimorire da nessuna minaccia, tanto che il Principe della città è costretto ad emanare una legge severissima per tentare di fermare le risse e gli scontri continui.

La vicenda racconta dell'amore nato inaspettatamente tra gli eredi di queste due famiglie: Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti. I due ragazzi si conoscono a una festa a casa Capuleti, dove Romeo e la sua banda di amici, capitanata dallo spumeggiante Mercuzio, s'introducono per sfida e per cercare di distrarre Romeo dalla sua "sbandata" per Rosalina.

Giulietta e Romeo si guardano, s'innamorano perdutamente e corrono insieme verso il loro destino. Sotto il balcone di Giulietta, nel cuore

della notte, si scambiano promesse d'amore e, dopo solo due giorni, si sposano in segreto.

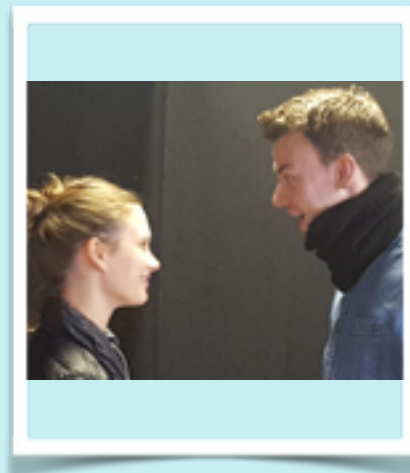
Da qui in poi la loro storia d'amore non conoscerà pace.

Tebaldo, cugino di Giulietta, uccide in una rissa Mercuzio e Romeo, accecato dal dolore per la perdita dell'amico, uccide Tebaldo e viene esiliato da Verona.

Romeo è lontano e Giulietta è costretta a sposare Paride dai suoi genitori. Inutili le suppliche per far rimandare le nozze, Giulietta, disperata, si rivolge a frate Lorenzo che escogita un piano per salvare la situazione: la giovane dovrà bere una pozione che la farà sembrare morta per alcune ore. Romeo, informato dal frate tramite una lettera, aspetterà Giulietta nella cripta e, al suo risveglio, fuggiranno insieme. Il messaggio del Frate però non giungerà mai a Romeo, come invece farà quello della morte dell'amata. Disperato, comprerà un potente veleno e andrà a morire proprio nella cripta dove giace la sua bella. Al suo risveglio Giulietta, trovando al suo fianco il cadavere ancora caldo di Romeo, gli ruberà la spada e si trafiggerà il ventre.

OUR PLAY

Giulietta, Romeo e Mercuzio non sono per niente contenti di come sono andate le cose. Giulietta soprattutto è molto arrabbiata. Esiste una storia più sfortunata della loro? S'incontrano ad una festa e si innamorano e, dopo solo una settimana esatta, sono morti. Era meglio se non si fossero incontrati proprio, o perlomeno se non si fossero sposati! Perché Shakespeare è stato così crudele? Che senso ha la loro storia? Di chi è la colpa di tutto? In ogni caso, così non può più andare avanti. I tre ragazzi decidono che questa sarà l'ultima volta che la loro storia verrà rappresentata: alla fine di questa ultima recita, se ne andranno. Lasceranno le pagine ingiallite del First Folio e priveranno il mondo (e Shakespeare) di uno dei suoi capolavori. E come? Semplicemente uscendo dalla porta del teatro per non tornare mai più. Chi se ne frega di essere un simbolo per il mondo quando il mondo se ne frega di te? I tre ribelli non si risparmiarono in quest'ultima rappresentazione, entrando e uscendo dai versi scritti per loro, commentando le loro azioni e riflettendo su quanto accaduto, ripercorreranno le tappe più salienti della loro storia fino alla fine. E chissà, magari questa volta, senza aspettative, senza sforzarsi di capire le ragioni di tutto, riusciranno a trovare il senso della loro esistenza.



IN THE MIND OF THE DIRECTOR

Questo testo ha visto la luce 10 anni fa quando il Piccolo Teatro di Milano mi ha commissionato uno spettacolo per adolescenti che raccontasse un classico.

E così 10 anni fa ho preso in mano, con tanta paura e tanta reverenza, il testo di Shakespeare e



mi sono domandata come poterlo raccontare ad una platea di giovani menti senza stravolgerlo e senza mancare di rispetto all'autore. Mi sono immaginata che i tre personaggi di Mercuzio,

Romeo e Giulietta fossero scontenti della sorte cui Shakespeare li ha destinati. Anche io lo sarei se mi fosse dato l'amore più bello del mondo e mi fosse tolto in una settimana, insieme alla vita e alla possibilità di crescere. E così i tre personaggi ripercorrono le tappe della loro storia e cercano di dare un senso a ciò che è accaduto, si fanno domande, si danno risposte e, alla fine, si accettano, comprendendo che solo attraverso la loro morte, il loro amore assume un significato straordinario e diventa simbolo di speranza.

Oggi, dopo dieci anni, mi sono chiesta che cosa farebbero Romeo, Giulietta e Mercuzio nella stessa situazione; ho scorso rapidamente nella mia testa gli ultimi anni di storia e mi sono accorta di quanto siamo andati veloci, sempre più incoscienti e sempre meno capaci di crescere, di mettere da parte il bisogno personale per quello degli altri.

E quest'amore così tragico, così disperato, che ha reso i due protagonisti gli innamorati più famosi della storia, alla fine, che cosa ci ha insegnato?

Mi sono detta che forse, oggi, alla luce di tutto quello che accade nel mondo, i tre personaggi sono un po' più arrabbiati, un po' più delusi dagli eventi e decisamente meno ingenui. Si rendono conto che

abbiamo imparato poco dal loro sacrificio e che ancora ci nascondiamo di fronte alle insidie della vita dando colpe a tutti e a tutto senza fermarci un attimo a riflettere sulle nostre responsabilità. E così mi sono sentita in dovere di inserire riflessioni che possano essere d'aiuto agli adolescenti di oggi, non tanto a trovare risposte, ma a farsi le domande giuste. Con la stessa reverenza e forse qualche timore in più, ho immaginato come Mercuzio, Romeo e Giulietta potessero manifestare la loro delusione: non solo la loro storia è durata poco ed è andata male, ma non ci ha spinto, come esseri umani, a trattare meglio l'amore, a diventare genitori più consapevoli o ad avere più rispetto per la vita. E allora serve ancora rappresentare questa storia sui palcoscenici di tutto il mondo? Che cosa possono offrire agli adolescenti di oggi, tre adolescenti del 1500? A colpi di pentametro, affidando al loro amore il compito di consegnarci il messaggio più importante, sfideranno per un'ultima volta la morte rappresentando la loro storia senza l'aiuto di nessuno: niente scene, niente costumi, pochi oggetti per dare al teatro un'ultima chance, quella di risvegliare lo stupore di fronte alla vita, accettandola in tutte le sue contraddizioni e irriverenze, senza paura di fallire perché solo attraverso il fallimento, impareremo ad essere compassionevoli e potremo trasformare il mondo.

LAURA PASETTI

3 FUNDAMENTAL ELEMENTS

TIME

Tutto si svolge in una settimana. Si conoscono, s'innamorano, si sposano e muoiono senza avere il tempo di rendersene conto. Non viene dato loro il tempo di riflettere, figuriamoci il tempo di crescere.

FAILURE

Ebbene sì, l'amore eterno non può esistere sulla terra. E Shakespeare ce lo dice in modo diretto e senza mezzi termini. Ci lascia soli, nella cripta insieme ai due giovani amanti, senza appigli a cui aggrapparci, senza scuse. Abbiamo fallito. Noi esseri umani abbiamo fallito e continueremo a fallire finché non comprenderemo che siamo tutti responsabili, tutti colpevoli: quando una società lascia i suoi giovani allo sbaraglio, non può crescere, non può evolvere. Shakespeare ci lascia solo una possibilità: imparare. Non perdere le opportunità di imparare da ciò che è accaduto, e diventare adulti migliori.

CONFLICT

Ragazzi contro adulti
Vita contro Morte
Destino contro Libero Arbitrio

Questa storia è tutta basata su contrapposizioni di forze e sullo scontro tra mondi in conflitto uno con l'altro.

Gli adulti sono evidentemente e tremendamente incapaci di aiutare i giovani, di supportarli nel loro percorso e di dare i consigli giusti. In questo testo i ragazzi si comportano da ragazzi e gli adulti si comportano da ragazzi, e da questo squilibrio si snoda la trama.

La vita corre veloce, troppo veloce per riuscire a dare un senso alle cose. E difatti accadono in modo insensato, maldestro e crudele, come se Shakespeare volesse farci sentire che la vita ci sfugge dalle mani affidando a due adolescenti le conseguenze della nostra inconsistenza, del nostro egoismo. Shakespeare fa correre la vita come se fosse l'ultima chance, o tutto o niente, o adesso o mai più, perché l'adolescenza ci fa essere così: tutto vissuto al massimo, senza seconde scelte, senza ripensamenti.

Se la vita corre all'impazzata, lo scontro con la morte è ancora più brutale e più doloroso per chi guarda.

Veder morire Romeo e Giulietta ci rattrista non solo perché la morte non è qualcosa da prendere alla leggera, ma perché ci sentiamo impotenti e anche un po' stupidi. E ci arrabbiamo, almeno io mi sono arrabbiata molto, quando la lettera non arriva in tempo ad avvisare Romeo e quando Giulietta si sveglia un secondo dopo la morte di Romeo al suo fianco.

IN THE MIND OF JULIET

My name is Juliet and my life sucks. In theory I have a family, but in reality I don't. My father is very busy playing the boss, telling everybody what to do and what to think. My mother is not a mother; only a very depressed woman with no direction in life who happened to get pregnant and ended up with a burden. I don't have any brothers and sisters. Sometimes I talk with my cousin Tybalt; he is the only one speaking some sense in this family. I have no idea why anybody would like my story. It is a shit story really... the kind of story that you watch on tv where everybody hates each other and at the end they love each other but only because they have to. When somebody dies everyone stops to be a bastard for a moment and pretend to be sorry... "ohmygod this is tragic"... "how dreadful"... "never again"... yeah right? Never again. I don't believe it.

IN THE MIND OF ROMEO

My name is Romeo and I love my life. Well... I have my moments... I take things too seriously and I become a pain in the neck when I am there. Luckily my best friend Mercutio is always there for me. He makes me laugh so much... He is totally crazy but he is the only one able to cheer me when I am low and when I am low... ohgod.... You want to stay away from me... I like

silly things and running away before you get caught. Adrenaline is my drug. Considering my parents are virtually non-existent or – I should say – I don't really exist to them... no playing the victim here – just being honest. The good side of it is that I can do everything I want, literally everything! So... can't complain really. Oh, I have one downfall: I love girls. I can't help it, I fall in love almost once a week, but with Juliet it's another realm entirely. I never felt for a girl what I feel when I am with her. She is not a girl, she is a goddess to me. I'll do anything for her.

IN THE MIND OF MERCUTIO

Let me be frank: I don't agree with any serious decision my mate Romeo makes. Especially the one to fall in love with a Capulet. Everybody thinks that I am crazy but he is totally mad! These two families are a bunch of lunatics that should be locked in a room and left to rot, believe me. They will never sort themselves out. All of them except one: Romeo. And I say it only because he is my best friend and he actually understands my jokes instead of pretending, like everybody else. About me now: I am a cool handsome super cool young lad with a lot of potential... I love music, decent music, and poetry (sonnets especially) and good food. I want to be an artist when I grow up... oops... of course, I never grow up because I die. Thanks to the Capulets and the Montague. I am not scared of death though, the way I see it is that death is a kind of passage into another realm and it exists to remind us to enjoy life to the full. And I do enjoy it,

WHERE THE STORY IS FROM

Shakespeare, com'è noto, attingeva ampiamente e spudoratamente alla narrativa popolare occidentale, dall'epoca più antica fino ai suoi giorni. La genialità dell'autore si esprimeva nel modo in cui riusciva a rendere queste storie straordinarie e immortali. Il fatto che queste vicende fossero conosciute al pubblico non era uno svantaggio, anzi, l'abilità poetica e drammaturgica di questo grande artista, faceva apprezzare, anche al pubblico meno colto, storie che fino a quel momento erano state tramandate solo oralmente.

Così il colpo di fulmine, la separazione forzata, il filtro che simula la morte erano elementi presenti in molte leggende e miti del folklore europeo. Ne sono un esempio “ Le Efesiache “ di Senofonte Efesio e le celebri storie di Ero e Leandro, di Piramo e Tisbe.

La storia dei due giovani amanti sfortunati viene successivamente scritta dai novellari italiani: nel Rinascimento compare nelle “Cinquanta Novelle” di Masuccio Salentino (1476) dove i protagonisti sono Mariozzo e Ginnozza, amanti di Siena .

Arriva poi a Verona nella “Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti” di Luigi Da Porto (1530).

La trama è molto simile, ma alla fine Giulietta si toglie la vita trattenendo il respiro.

Alcune variazioni a questa linea narrativa nascono tra l'Italia e la Francia tra il 1540 e il 1550 finché Matteo Bandello non scrive Novelle (1554): qui la storia è praticamente identica a quella di Shakespeare. Questa traccia narrativa verrà ripresa in Francia da Boiastuau nelle “Histoires Tragiques extraites des oeuvres italiannes de Bandel” (1559) e in Gran Bretagna da Arthur Brooke che sarà la fonte diretta di Shakespeare.

WHO WROTE WHAT

While Shakespeare was alive, only 17 of his plays were published and they were all works of “pirate” publishers (there was no copyright at the time!). It is thanks to them and to John Heminges and Henry Condell, the two actors who gathered together all the plays in the First Folio published in 1623 – 7 years after his death – that Shakespeare’s plays survived.

This means that he never saw or approved any of his plays arrived to us. The long narrative poems *Venus and Adonis* and *The Rape of Lucrece* were the only works whose publication he approved indeed supervised.

The job of a playwright at the time was not easy: for the law, “common actors” (with no protection) and tramps shared the same fate and talent was not enough to guarantee a decent income. In order to be represented, new plays had to be inspired by the Classics and appreciated (or, we should say, approved if not revised) by nobles or aristocrats willing to cover all the production’s expenses. For these reasons there is a real mystery around Shakespeare’s writing: did he write all his plays himself? Who did inspire him?

The script belonged to the company and not to the author; it was written with the practical purpose of keeping records of the event and not for the pleasure of

reading it. It was difficult at the time and more difficult now to assign a script to a specific author without any doubt. By comparing styles or studying theatres’ records we can only make a reasonable guess.

To make the research even harder, you need to know that it was quite common for writers to work collaboratively and that Shakespeare definitely worked in this way.

In addition, scripts changed all the time according to actors and audience sensitivity. It is told that during a performance of *Othello* in 1660, a spectator suggested the scene of Desdemona’s strangling.

So finding out what Shakespeare wrote or didn’t write is a quest that we happily leave for you to go on, if you wish...

Il testo si presenta ricco di spunti e di possibili letture di tipo emotivo, relazionale e psicologico presentando uno scenario per certi aspetti tipicamente adolescenziale con ritmi



sostenuti, alta concentrazione di eventi, di emozioni, con situazioni di forte rabbia, di smarrimento e confusione, con sentimenti di onnipotenza e invulnerabilità, tutti ingredienti tipici se

certamente della vita di ogni adolescente.

Le relazioni presentate sono molteplici e tutte in adolescenza conoscono dei cambiamenti necessari e spesso faticosi: la relazione con i genitori (le mie e le loro aspettative, la difficoltà a comunicare e ad ascoltarsi davvero, la necessaria separazione da loro, dai loro valori e dalle loro idee per costruire la mia identità, la fatica in quanto adulti ad esserci responsabilmente e a non sottrarsi al ruolo educativo), la relazione romantica (le prime esperienze, l'altro come opportunità di scoprirmi, di crescere, di separarmi dai genitori, l'amore come impossibilità e legame indissolubile visto da un adolescente "onnipotente", l'amore che non può aspettare, che deve essere mio ora, qui, subito e alle mie condizioni), le amicizie, il gruppo dei pari (come supporto in questo momento di

passaggio, di crescita, che cerco ma che faccio fatica ad ascoltare, che cambia mano a mano che cresco e diventa meno importante del legame sentimentale).

La gestione delle emozioni e la regolazione emotiva: l'adolescente è invaso dalle sue emozioni che lo stravolgono in positivo e in negativo, ma di cui non può fare a meno. Spesso l'adolescente è quello che "sente e prova" piuttosto che quello che "pensa" o che "fa" e quindi vivere emozionalmente diventa una questione identitaria importante. Ma fa fatica ancora a regolare le emozioni: le prova, ci passa dentro, ma spesso non riesce a controllarle, a dirigerle in modo funzionale ed efficace e ne è preda con esiti spesso disadattivi.

La diffusione delle responsabilità e degli adolescenti e degli adulti: è dell'adolescente fare fatica a comprendere le conseguenze delle proprie azioni e ancora di più assumersi la responsabilità di tale conseguenze rischiando di cercare un finale diverso da quello reale, riscrivendo la storia a proprio piacimento. E in questo va aiutato dagli adulti che dovrebbero guidarlo in tale compito rendendolo poi autonomo e in grado di prevedere conseguenze e assumersi responsabilità.

EMANUELA CONFALONIERI

SHAKESPEARE'S STYLE

1. IAMBIC PENTAMETER: HIP HOP music of 1500.

5 sets of unstressed syllables followed by stressed syllables:

Ta-dàam, ta -dàam, ta -dàam, ta -dàam, ta -dàam

It is important to know that Shakespeare's plays (like rap songs) were not really MEANT FOR READING BUT FOR LISTENING to the rhythms and cadences. This verse was appreciated by everybody, aristocrats and peasants. You can definitely consider Shakespeare the Rapper of his time.

2. Most of Shakespeare's plays are written in BLANK VERSE which is unrhymed iambic pentameter. He wrote 154 sonnets. Shakespeare used the syllables in a particular way; he invented variations by using pauses in the middle of the line where he wanted a change in the emotions or a twist in the narrative. He was a genius. His writing is like a music sheet: actors have only to follow instructions hidden in his verses to recite his poetry.

3. SONNET: Shakespeare was a master of this poem. When Romeo and Juliet meet for the first time at the Capulet's Party, Shakespeare makes them speak 14 line sonnet before they kiss. The modern equivalent of this would be like having an Adele song in the middle of an Eminem concert. You could really notice it!! He wanted that moment to stick out from the play like no others.

OUR STYLE

1. SHAKESPEARE: we left the Shakespeare untouched.

You will hear all the THOU and THEE and the poetry of the language; we worked on the iambic pentameter with the actors so that you can appreciate the rhythm like spectators at the time.

Do you want a tip? DO NOT TRY TO UNDERSTAND EVERY SINGLE WORD: enjoy the flow, listen to the variation in the rhythm and let the language inspire your imagination.

Shakespeare was a master in choosing words with a sound capable of evoking specific images

2. MODERN ENGLISH: to underline the differences and facilitate understanding, the comments that the characters make in between the scenes are in modern language. You will be able to enjoy the alternation between the two and notice the diversity in the rhythm and in the construction of the phrase.

3. ITALIANO: abbiamo scelto di introdurre alcune parti in lingua italiana per aiutarvi nella comprensione degli eventi in modo che possiate seguire con più agilità la storia; la scelta però non si limita a questo: oggi è sempre più frequente parlare due lingue alla perfezione, ci sono molti ragazzi che provengono da altri Paesi o che sono figli di persone immigrate dall'estero e che quindi parlano più lingue. Alcuni dei nostri attori sono bilingue proprio per riflettere il mondo di oggi. Si può parlare un'altra lingua come la propria! È un vantaggio per vedere il mondo da diverse prospettive.

*Guida alla visione a cura di
Laura Pasetti, Ermanno Pingitore
e Cecilia Andreasi*

*Un ringraziamento speciale va
alla professoressa Confalonieri,
psicologa, professore associato in
Psicologia dello sviluppo e
dell'educazione presso Università
Cattolica di Milano.*



www.charioteertheatre.co.uk/